



## **INFORMATIVA AL PUBBLICO** **(ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013)**

**31 DICEMBRE 2016**

**CONFIDI TRENTINO IMPRESE - Società cooperativa - CONFIDI**

*Sede legale/direzionale:* 38122 TRENTO, Via San Daniele Comboni, 7/9

*Sede operativa:* 38121 TRENTO, Via del Brennero, 182

*E-mail:* [info@cti.tn.it](mailto:info@cti.tn.it) - *Pec:* [coop.garanzia@legalmail.it](mailto:coop.garanzia@legalmail.it)

*Telefono:* 0461 - 431800 - *Fax:* 0461 - 431810

*Sito internet:* [www.confiditrentinoimprese.it](http://www.confiditrentinoimprese.it)

C.F. – P.I. – Nm C.C.I.A.A. Trento: 00274390228

Iscritto all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 T.U.B.: n. 111, codice mecc. 19517.2

Numero iscrizione Albo Nazionale Enti Cooperativi: A157724

Capitale sociale al 31.12.2016: euro 20.367.040

## INDICE

PREMESSA .....	2
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR e ART. 492 CRR) .....	4
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) .....	6
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR).....	14
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR).....	18
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR) .....	19
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR) .....	20
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) .....	21
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR) .....	22

## PREMESSA

Il presente documento, redatto ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288<sup>1</sup> del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"), adempie agli obblighi di informativa al pubblico secondo quanto previsto dal **Terzo Pilastro** di Basilea 3.

La Circolare 288 del 2015 definisce il quadro normativo di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico di cui all'art. 106 TUB ed ha recepito il *Capital Requirement package IV*, composto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. **CRR**) e dalla Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. **CRD IV**), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre aree normative", dette "Pilastri".

Nell'ambito del **Primo Pilastro** gli Intermediari finanziari impiegano specifici approcci o metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i molteplici rischi tipici (di credito e controparte, di mercato e operativi) ai quali sono esposti e per calcolare i relativi requisiti patrimoniali.

Nell'ambito del **Secondo Pilastro**, determinano il capitale complessivo adeguato (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP), in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui l'Intermediario è esposto. L'Autorità di Vigilanza esercita controlli esterni su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli Intermediari stessi (*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Nell'ambito del **Terzo Pilastro** - "**La disciplina di mercato**", le disposizioni di vigilanza prevedono l'obbligo di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. **Informativa al Pubblico**) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti.

Il **Terzo Pilastro** integra i requisiti patrimoniali minimi (**I Pilastro**) e il processo di controllo prudenziale (**II Pilastro**), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei tali rischi.

Il Confidi, in quanto intermediario finanziario vigilato, è tenuto al rispetto dei requisiti di natura informativa, nonché della loro correttezza e veridicità.

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente disciplinata dal **CRR**, Parte Otto "*Informativa da parte degli Enti*" (art. 431 – 455) e dal Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "*Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche*" (art. 492) e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea, per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

La presente informativa al pubblico con riferimento al 31 dicembre 2016 è stata approvata con la deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 24 maggio 2017.

Il Confidi pubblica il presente documento, redatto per adempiere agli obblighi normativi in precedenza esplicitati, sul proprio sito Internet al link: <http://www.confiditrentinoimprese.it> e provvederà ad aggiornarlo con cadenza annuale, come previsto dalle Istruzioni.

<sup>1</sup> La Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" è stata emanata il 12 maggio 2015 ed entra in vigore l'11 luglio 2015.

Si precisa, infine, che, il Confidi in relazione alla propria attività, per il calcolo dei requisiti patrimoniali non utilizza metodi interni ed avanzati, non sono oggetto di pubblicazione nel presente documento le informazioni relative agli art. 439 (Esposizione al rischio di controparte), art. 452 (Uso del metodo IRB per il rischio di credito), art.454 (Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e art. 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato) del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Inoltre, allo stato attuale il Confidi non ha messo in atto operazioni di cartolarizzazione del proprio portafoglio, non esercita attività di merchant banking e non è esposto al rischio di interesse, per cui al presente documento non si applicano anche gli art. 447 – 449 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

## FONDI PROPRI (ART. 437 CRR e ART. 492 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il Totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

#### Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali",
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

#### Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto non sono stati emessi strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

**Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Fondi Propri		
	<b>31.12.2016</b>	
<b>A.</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>66.843.156</b>
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
<b>C.</b>	<b>CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>66.843.156</b>
D.	Elementi da dedurre dal CET1	
<b>E.</b>	<b>Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>- 195.659</b>
<b>F.</b>	<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>66.647.497</b>
<b>G.</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>66.647.497</b>
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-
I.	Regime transitorio - Impatto suAT1 (+/-)	-
<b>L.</b>	<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 /Additional Tier1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	<b>66.647.497</b>
<b>M.</b>	<b>Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
	di cui strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	
<b>O.</b>	<b>Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>59.997</b>
<b>P.</b>	<b>Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M-N+/-O)</b>	<b>59.997</b>
<b>Q.</b>	<b>Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>66.707.494</b>

## REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario finanziario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il Confidi è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia (*"Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"*, Circolare n.288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti).

I requisiti minimi di fondi propri applicabili al 31 dicembre 2016 sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (Primo pilastro) in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- a. Coefficiente di **Capitale Primario 1 (CET 1)** almeno pari al **4,5%**;
- b. Coefficiente di **Total Capital** almeno pari al **6,00%**<sup>2</sup>.

In base a tali regole, il patrimonio del Confidi deve rappresentare almeno il 6% del totale delle attività di rischio ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'Intermediario (rischio di credito e di controparte, rischio operativo e rischio di mercato); il rispetto del requisito è verificato annualmente.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (c.d. "Primo Pilastro"), la normativa ha introdotto un processo di supervisione sia interno che esterno a fini di verifica e non solo, nella consapevolezza che il grado di rischio cui è esposto un Intermediario dipende sia da parametri numerici e oggettivi, che da aspetti qualitativi.

Questo processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) mira da una parte ad assicurare che gli Intermediari possiedano adeguati processi interni per valutare la propria adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*), attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Dall'altra, l'obiettivo è di revisionare e valutare (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), a competenza delle Autorità di Vigilanza, la correttezza del calcolo dell'adeguatezza patrimoniale in rapporto ai rischi. A tal fine, l'ICAAP è stato affrontato non solo come obbligo normativo ma anche come opportunità gestionale per massimizzare la capacità di creazione di valore del Confidi.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle nuove norme sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, il Confidi ha completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2016 e relativamente alla situazione attesa al 31 dicembre 2017, predisponendolo ed inviandolo all'Autorità di Vigilanza, dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con delibera del 26 aprile 2017. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Confidi: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con ampi margini, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici anche in condizioni di stress.

In applicazione del principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono ripartiti in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa.

Il Confidi, coerentemente con la propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II Pilastro, nella categoria degli Intermediari di Classe 3, e coerente con lo sviluppo strategico ed operativo, misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati interamente e che dispongono di un attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi ha determinato il *capitale interno complessivo* mediante l'approccio "**Building-block approach**", secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro e l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi assunti mediante questo approccio, viene calcolato come sommatoria del prodotto tra un indicatore di esposizione al rischio e un coefficiente di rischio o specifici coefficienti distinti per tipologia di esposizione, prestabiliti dall'Autorità di Vigilanza.

<sup>2</sup> In deroga a quanto previsto dall'art. 92(4) lett. b) CRR, ai soli fini del calcolo del coefficiente di capitale totale, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico moltiplicano i requisiti in materia di fondi propri di cui alle lettere da b) a e) del paragrafo 3 del medesimo articolo per 16,67 anziché 12,5.

Per *capitale interno* si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per *capitale interno complessivo* si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, il Confidi provvede all'individuazione di tutti i rischi, relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a. **rischi quantificabili**, in relazione ai quali il Confidi si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rientrano in questa categoria, il rischio di credito e controparte, rischio di mercato, il rischio operativo e il rischio di concentrazione;
- b. **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rientrano in questa casistica, il rischio di liquidità, il rischio residuo, il rischio strategico e il rischio di reputazione.

Di seguito si riporta una sintesi degli approcci adottati per la valutazione/misurazione dei singoli rischi presi in esame nell'ambito del Resoconto ICAAP.

Tipo di rischio	Tipo misurazione/valutazione	Metodologia di calcolo
<b>Primo pilastro</b>		
Rischio di credito	Quantitativa	Metodo Standardizzato
Rischio di cambio	Quantitativa	Metodo Standardizzato
Rischio operativo	Quantitativa	Metodo Base
<b>Secondo pilastro</b>		
Rischio di concentrazione	Quantitativa	Granularity Adjustment
Rischio di liquidità	Qualitativa	Capitale non allocato
Rischio residuo	Qualitativa	Capitale non allocato
Rischio strategico	Qualitativa	Capitale non allocato
Rischio reputazionale	Qualitativa	Capitale non allocato

L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto in cui il Confidi opera e delle linee strategiche delineate nel Piano Industriale Triennale (2016-2018). Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, il Confidi ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nella Circolare 288/2015 ed ha selezionato come rilevanti per la propria attività i rischi sopra esposti.

Si precisa, inoltre, che ai fini della determinazione del *capitale interno* a fronte dei **rischi quantificabili**, il Confidi utilizza le metodologie proposte da Banca d'Italia quali la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio operativo e rischio di mercato) e gli algoritmi semplificati indicati dall'accennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (rischio di concentrazione).

Per quanto riguarda invece i **rischi non quantificabili**, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per questi rischi non sono utilizzate metodologie di calcolo e non è previsto assorbimento patrimoniale.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Confidi effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito ed al rischio di concentrazione.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, il Confidi valuta l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.



La determinazione del capitale interno complessivo, effettuato secondo il già accennato approccio “*building block*”, è stata effettuata con riferimento alla situazione attuale (con riferimento ai dati del Bilancio al 31 dicembre 2016) e prospettica (con riferimento ai dati del Previsionale 2017).

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (*capitale interno complessivo*) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (*capitale complessivo*), in condizioni ordinarie e di stress. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Confidi ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest’ultimo, oltre a rappresentare un modello dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione del Confidi provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le analisi condotte confermano l’adeguatezza patrimoniale del Confidi sia in termini attuali che prospettici.

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP inviato a Banca d’Italia.

Il processo di verifica interna dell’adeguatezza patrimoniale attuale, condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP al 31 dicembre 2016, non ha fatto emergere, in condizioni ordinarie e di stress, la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Di seguito vengono esposti i metodi di misurazione dei rischi. L’intermediario si avvale della facoltà prevista all’interno della Circolare 288/2015, di individuare in autonomia i rischi rilevanti ai quali è sottoposto, avuto riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento nei quali opera.

Panoramica dei metodi di misurazione dei rischi identificati “rilevanti” dal Confidi

Rischi quantificabili				
Tipologia di rischi	I PILASTRO			II PILASTRO
	Rischio di Credito	Rischio di Cambio	Rischio Operativo	Rischio di Concentrazione
Approcci	<b>Building-block approach</b> <i>[Allocare una quota di capitale per i singoli rischi]</i>			
	Metodo Standardizzato <i>(Standardised Approach "SA")</i>	Metodo Standardizzato <i>(Standardised Approach "SA")</i>	Metodo Base <i>(Basic Indicator Approach "BIA")</i>	Granularity Adjustment (GA)
Struttura	$RWA_C = \sum_i RW_i A_i$	$RP_{RC} = \sum_i PF_i \times 8\%$	$K_{BIA} = \left[ \sum_{t=1}^n (IR_t \times \alpha) \right] / n$	$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$
Parametri di Input	Indicatore di esposizione	$A_i$ = Attività <i>i</i> -esima iscritta in e fuori bilancio	$PF_i$ = Posizione netta aperta in cambi	$IR$ = Indicatore Rilevante
	Coefficiente di ponderazione del rischio	$RW_i$ = Ponderazione per il rischio dell’attività <i>i</i> -esima	Un coefficiente di rischio (8%)	Un coefficiente di rischio ( $\alpha = 15\%$ )
Standardizzate dalle autorità di vigilanza				
Requisito patrimoniale complessivo		$\frac{\text{Patrimonio di vigilanza}}{\left[ RWA_C + \left( \frac{1}{6\%} \times (RP_{RC} + RP_{RO}) \right) \right]} \geq 6\%$		
Rischi non – quantificabili				
Tipologia di rischi	II PILASTRO			
	Rischio di Liquidità	Rischio Residuo	Rischio Strategico	Rischio Reputazione

**Rischio di credito (compreso rischio di controparte):** rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Il Confidi, in ragione delle proprie caratteristiche dimensionali e operative, utilizza la **Metodologia Standardizzata** prevista dalla normativa prudenziale. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli") e l'applicazione a ciascun portafoglio degli specifici coefficienti di ponderazione, che rappresentano la rischiosità delle stesse.

La sensibilità del metodo Standardizzato rispetto al rischio di credito è accresciuta attraverso una maggiore segmentazione dei portafogli di esposizioni e l'utilizzo dei rating espressi da agenzie specializzate (*External Credit Assessment Institution - ECAI*) a tal fine riconosciute dalle Autorità di vigilanza.

Il Confidi, non svolgendo attività di raccolta di risparmio presso il pubblico, computa quale requisito patrimoniale a fronte del rischio credito e di controparte, un assorbimento dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La valutazione delle attività per la determinazione del rischio di rischio viene effettuata ponderando le poste attive, le attività per cassa e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni), per il grado di rischio.

Il Confidi ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'**ECAI Moody's Investor Service**, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati".

Per il calcolo delle esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli, si applicano fattori di ponderazione (*risk weight - RW*) diversificati che tengono conto di un solo fattore: la categoria di controparte (o garante) e non tengono conto del rating. I valori di RW riflettono quelli dei coefficienti di ponderazione previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Con riferimento invece alle esposizioni fuori bilancio (le garanzie) per calcolare il rischio di credito occorre definire prima l'"equivalente creditizio" e poi moltiplicarlo per la ponderazione specifica della controparte (o garante).

L'"equivalente creditizio" è calcolato mediante applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tener conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate possano trasformarsi in esposizione per cassa.

In particolare, alle esposizioni va applicato uno dei seguenti fattori di conversione creditizia, secondo quanto previsto nell'Allegato B della Circolare "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale": (i) rischio basso, 0 per cento; (ii) rischio medio-basso, 20 per cento; (iii) rischio medio, 50 per cento; (iv) rischio pieno, 100 per cento.

Per le garanzie finanziarie con carattere di sostituto del credito la disciplina prudenziale prevede un trattamento "a rischio pieno" a cui si collega un fattore di conversione creditizia del 100%. Per le garanzie commerciali invece prevede un trattamento "a rischio medio" a cui si collega un fattore di conversione creditizia del 50%.

Come detto, il rischio di credito è il più significativo presso l'Intermediario e pertanto gli strumenti di controllo adottati sono proporzionali a tale rilevanza.

Il Regolamento "Credito e Garanzie", le Disposizioni Attuative della Direzione e le Deleghe Operative approvate dal Consiglio di Amministrazione normano l'attività dell'intero processo.

L'elevata frammentazione del Portafoglio, in termini di numero delle posizioni e di importo delle stesse, mitigano ulteriormente il rischio.

Particolare attenzione è data alle attività di controllo, a monitoraggio dell'andamento del credito, al fine di quantificare il rischio sia in termini di valore che di qualità creditizia.

Nell'ambito dell'attività di gestione del Portafoglio Titoli e della tesoreria il rischio di controparte è controllato mediante i limiti deliberativi approvati dal Consiglio di Amministrazione, e specificati nel Regolamento Finanza.

Le riserve di tesoreria sono investite in titoli di debito monetari e obbligazionari a tasso variabile e a tasso fisso con rating *Investment grade*, fatte salve le emissioni delle BCC e delle Banche Popolari, e in quote di OICR denominate in euro, nel rispetto dei limiti strutturali di investimento e dei parametri di composizione definiti dal Consiglio di Amministrazione, come specificato nel Regolamento finanza.

Le politiche di gestione della posizione di tesoreria e della liquidità del Confidi sono orientate al conseguimento di obiettivi di conservazione del valore del portafoglio di strumenti finanziari di proprietà e di mantenimento di una eccedenza di tesoreria adeguata a presidiare l'equilibrio finanziario di breve periodo in relazione agli assetti di bilancio e agli impegni di pagamento prospettici.

**Rischio di cambio:** esprime il rischio di incorrere in perdite a causa dell'oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro.

Il Confidi risulta esposto a tale rischio, che determina pertanto un assorbimento patrimoniale, in quanto la sua posizione netta in cambi risulta superiore al 2% dei Fondi Propri.

Il Confidi è esposto a tale rischio in maniera contenuta, visti i limiti vigenti, stabiliti dal Regolamento Finanza, che stabiliscono un limite massimo del 10% de Portafoglio investito in strumenti finanziari denominati in valuta.

**Rischio operativo:** tale rischio comprende una pluralità di eventi possibili derivanti da inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane, carenze nei sistemi interni oppure da eventi esogeni (p.es. inadempienze contrattuali o frodi) includendo il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione.

Tale definizione della regolamentazione prudenziale include il rischio legale, ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, ma non considera quello strategico e di reputazione, oggetto di una specifica disciplina.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Confidi, non raggiungendo le soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Normativa di Vigilanza, ha deliberato l'applicazione del **Metodo base** (*Basic Indicator Approach - BIA*), che prevede un assorbimento patrimoniale pari al 15% della media dell'indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "**Indicatore Rilevante**" calcolato sui tre esercizi precedenti in cui l'indicatore è risultato positivo.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione e gestione dei processi. Si rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Il rischio operativo è trasversale rispetto ai processi operativi e dunque trova, attualmente, i presidi di controllo ed attenuazione nelle disposizioni regolamentari in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che agiscono con funzione preventiva.

In considerazione delle indicazioni rivenienti dai sistemi di controllo (di secondo e terzo livello) ed attenuazione del rischio operativo sopra richiamate, l'Intermediario ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo prescelto dia luogo ad un ammontare di capitale capiente per la prevenzione di potenziali perdite, nonché adeguato in relazione agli obiettivi strategici che l'Intermediario si è dato.

**Rischio di concentrazione:** rappresenta il rischio derivante da esposizione verso singoli soggetti o gruppi di clienti connessi, con riferimento all'attività di rilascio di garanzie e di erogazione mutui diretti.

Tale rischio integra e affina l'esposizione al rischio di credito, in quanto la quantificazione di quest'ultimo non tiene in considerazione il grado di frazionamento delle esposizioni.

Il portafoglio esposizioni del Confidi è caratterizzato da un elevatissimo frazionamento, di un importo medio contenuto per singola pratica e non sono presenti in esso esposizioni classificabili come "grandi rischi".

Non sono mai state acquisite esposizioni individuali verso singole aziende o gruppi di soggetti collegati di importo superiore al 10% dei Fondi Propri, e le politiche descritte precedentemente escludono anche per il futuro l'assunzione di grandi rischi.

Le politiche di assunzione del rischio di credito del Confidi escludono una concentrazione del portafoglio crediti nei confronti di determinate controparti (limiti ai Grandi Rischi più stringenti di quelli regolamentari).

Il Confidi presidia il rischio di concentrazione mediante una serie di vincoli imposti dalla normativa societaria e dalla regolamentazione interna. L'Assemblea dei Soci del 13 maggio 2016 ha definito nuovi limiti relativamente al rischio massimo assumibile per singola azienda (pari a euro 500.000,00) e per "Gruppo di aziende" (pari a euro 1.000.000,00).

Per assicurare uniformità nei processi ICAAP, nonostante le considerazioni sopra esposte circa la non rilevanza di tale rischio, il Confidi ha provveduto a quantificarlo secondo la metodologia semplificata specificata nella Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015 - Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B, utilizzando l'algoritmo semplificato per la determinazione del **Granularity Adjustment (GA)**.

**Rischio di liquidità:** rappresenta la situazione di difficoltà o di incapacità del Confidi di far fronte ai propri impegni di pagamento alla scadenza, che può essere causato da incapacità/difficoltà di reperire fondi ovvero dalla presenza di vincoli o limiti allo smobilizzo delle attività finanziarie detenute.

Il Confidi è esposto solo in modo marginale a tale rischio e presenta, ad oggi, un quadro patrimoniale attuale, prospettico ed in situazione di stress, che assicura margini adeguati a fronteggiare il rischio di credito nell'attuale difficile fase congiunturale.

Dispone inoltre di consistente liquidità libera su conti bancari ed un Portafoglio Titoli prontamente smobilizzabile (le politiche di investimento delle riserve di tesoreria sono orientate a forte prudenza e prevedono la sottoscrizione di strumenti finanziari a basso profilo di rischio trattati su mercati regolamentati).

La Normativa di Vigilanza non prevede la quantificazione di uno specifico requisito patrimoniale per il rischio di liquidità, ma solo il presidio e controllo della posizione finanziaria netta.

Il Confidi, nell'ambito del processo di auto-valutazione, prende in esame ulteriori rischi ai quali potrebbe essere esposto: **Rischio residuo**, **Rischio strategico** e **Rischio di reputazione** vengono considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

- **Il rischio residuo** è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.
- **Il rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **Il rischio di reputazione** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, controparti, investitori o autorità di vigilanza.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato, si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività. In ogni caso, sono presidiati dalla regolamentazione interna, nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi dell'Intermediario, ma non determinano assorbimento di capitale.

L'eccedenza di capitale rispetto al requisito patrimoniale minimo appare comunque in grado di consentire un'adeguata copertura dei rischi che non sono considerati nel Primo Pilastro di Basilea, ma valutati in sede ICAAP.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**ADEGUATEZZA PATRIMONIALE AL 31.12.2016**

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (CET 1 Ratio e Tier 1 Ratio) e quello complessivo (Total Capital Ratio).

	Importi non ponderati	Importo ponderato	Requisiti patrimoniali
<b>I PILASTRO</b>			
<b>Rischio di Credito e Controparte</b>			
Metodologia standardizzata	218.877.145	170.560.395	10.233.624
<b>Rischio di Mercato</b>			
Metodologia standardizzata			137.711
<b>Rischio Operativo</b>			
Metodo Base			1.562.349
<b>Totale Requisiti Prudenziali I PILASTRO</b>			<b>11.933.685</b>
<b>II PILASTRO</b>			
<b>Rischio di Concentrazione</b>			
Granularity Adjustment			124.934
<b>Totale Requisiti Prudenziali I PILASTRO e II PILASTRO</b>			<b>12.058.618</b>
<b>Fondi Propri</b>			<b>66.707.494</b>
<b>Capitale Primario di Classe 1 (CET1)</b>			<b>66.647.497</b>
<b>ECEDENZA PATRIMONIALE (Buffer)</b>			54.648.876
<b>ECEDENZA PATRIMONIALE (Buffer in Percentuale)</b>			81,9%
<b>Attività di rischio ponderate</b>			<b>198.894.742</b>
<b>CET 1 Ratio</b> (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)			33,51%
<b>Tier 1 Ratio</b> (Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate)			33,51%
<b>Total Capital Ratio</b> (Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)			33,54%

1: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte al 31.12.2016 (€)

Segmento Regolamentare	Importo Nominale	Importo Equivalente	Importo Ponderato	Requisito patrimoniale
51 - amministrazioni centrali e banche centrali	25.581.464	25.581.464	0	0
52 - intermediari vigilati	27.016.933	27.016.933	11.185.502	671.130
56 - banche multilaterali di sviluppo	2.295.187	2.295.187	0	0
58 - imprese e altri soggetti	95.898.145	89.133.095	89.133.095	5.347.986
59 - esposizioni al dettaglio	745.220	500.907	289.893	17.394
61 - organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	8.138.762	8.138.762	8.138.762	488.326
156 - organismi del settore pubblico	3.965.511	3.965.511	3.965.511	237.931
158 - esposizioni in stato di default	18.064.488	17.692.745	20.676.827	1.240.610
159 - esposizioni in strumenti di capitale	198.739	198.739	198.739	11.924
185 - altre esposizioni	36.972.697	36.972.697	36.972.067	2.218.324
<b>Totale esposizioni</b>	<b>218.877.146</b>	<b>211.496.040</b>	<b>170.560.395</b>	<b>10.233.624</b>

2: Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato al 31.12.2016 (€)

Il Confidi risulta esposto al rischio di cambio (incluso pertanto nel rischio di mercato). La copertura patrimoniale richiesta per tale rischio è di **137.711,00** euro, l'8% della posizione netta in cambi.

3: Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (€)

	31.12.2016
<b>Metodo Base</b>	
Indicatore Rilevante <b>31.12</b> anno T	7.588.057
Indicatore Rilevante <b>31.12</b> anno T-1	11.987.781
Indicatore Rilevante <b>31.12</b> anno T-2	11.671.152
Indicatore Rilevante <b>medio annuo (IR)</b>	<b>10.415.663</b>
<b>Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo (15% di IR)</b>	<b>1.562.349</b>

RISCHIO NON DETERMINANTE ASSORBIMENTO PATRIMONIALE (€)

	31.12.2016
<b>Rischio di Concentrazione (<i>Granularity Adjustment</i>)</b>	<b>124.934</b>

## RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2015 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Sono inclusi anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

**Inadempienze probabili:** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio del Confidi circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze, o le inadempienze probabili che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

**Esposizioni oggetto di concessione:** a seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e il Confidi acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

#### Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore consistono nella svalutazione delle attività diverse da quelle valutate al fair value con iscrizione delle variazioni di valore nel Conto Economico alla voce: “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”. Rientrano convenzionalmente in tale nozione anche gli accantonamenti effettuati a fronte di garanzie rilasciate o di impegni a erogare fondi assunti nei confronti di terzi.

Le esposizioni relative al rischio di credito di Confidi sono suddivise fra esposizioni per cassa (Crediti) e esposizioni fuori bilancio (Garanzie rilasciate).

Tutte le posizioni di firma e di cassa sono oggetto di valutazione e gli accantonamenti in Bilancio, sono determinati in base alle previsioni di perdita desumibili dalle informazioni periodiche provenienti dagli Istituti di Credito e/o in base a valutazioni interne.

Le posizioni classificate nelle categorie “scaduto deteriorato”, “inadempienza probabile”, “sofferenza di firma” e “In sofferenza” sono oggetto di svalutazione analitica, mentre le posizioni “Performing” di una svalutazione per perdita di valore collettiva (c.d. “impairment collettivo”), quantificata in base ai tassi storici medi di perdita, determinati su un orizzonte temporale di 5 anni, al saldo delle garanzie non deteriorate in essere al termine dell’esercizio.

Il tasso medio di perdita viene costruito moltiplicando il tasso di passaggio a perdita, calcolato sul numero di pratiche passate a sofferenza nell’anno (Probability of Default PD) per il tasso di perdita in caso di default (al netto di recuperi) (Loss Given Default LGD), computati nell’orizzonte temporale indicato.



**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**1: Esposizioni creditizie lorde al 31.12.2016, distinte per principali controparti (€)**

Segmento Regolamentare	Importo Nominale
51 - amministrazioni centrali e banche centrali	25.581.464
52 - intermediari vigilati	27.016.933
56 - banche multilaterali di sviluppo	2.295.187
58 - imprese e altri soggetti	95.898.145
59 - esposizioni al dettaglio	745.220
61 - organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	8.138.762
156 - organismi del settore pubblico	3.965.511
158 - esposizioni in stato di default	18.064.488
159 - esposizioni in strumenti di capitale	198.739
185 - altre esposizioni	36.972.697
<b>Totale esposizioni</b>	<b>218.877.146</b>

**2: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Il core business del Confidi è la concessione di crediti di firma a favore di aziende operanti nella Provincia di Trento. Per questo non è rilevante e quindi non viene fatta un'analisi in merito alla suddivisione delle esposizioni per aree geografiche.

**3: Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

L'attività del Confidi si rivolge principalmente ad imprese artigiane sia informale individuale che societaria. Per questo motivo non viene fatta alcuna analisi in merito alla suddivisione delle esposizioni per settore economico.

**4: Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio"**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Oltre 3 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>											
A.1 Titoli di Stato					2.900.000	2.899.987		6.249.993	13.799.987	25.849.967	
A.2 Altri titoli di debito							3.270.000	2.700.000	7.100.000	13.070.000	
A.3 Finanziamenti	19.721.511				1.066.644	833.878	2.621.011	11.333.625	5.263.662	40.840.331	
A.4 Altre attività	8.138.762										
<b>Passività per cassa</b>											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
<b>Operazioni fuori bilancio</b>											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	158.000										

**5: Esposizioni creditizie “fuori bilancio” verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre Garanzie deteriorate			
	Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre	
	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale			5.579.438	5.579.438			125.541	125.541			758.935	758.935
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate pro quota - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale	6.439.641 3.854.765 2.584.876	288.496 172.693 115.802	69.989.388 888.315 66.205.962	3.180.336 39.796 3.010.838	2.838.800 431.052 2.407.747	421.063 53.394 367.668	19.908.218 30.329 19.877.889	18.140.071 25.777 18.114.294	2.939.493 2.500.297 439.196	420.164 348.860 71.303	19.295.965 4.258.898 14.894.067	11.106.415 2.355.220 8.661.495
<b>Totale</b>	<b>6.439.641</b>	<b>288.496</b>	<b>75.568.827</b>	<b>8.759.774</b>	<b>2.838.800</b>	<b>421.063</b>	<b>20.033.759</b>	<b>18.265.613</b>	<b>2.939.493</b>	<b>420.164</b>	<b>20.054.900</b>	<b>.865.350</b>

**6: Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni “fuori bilancio” verso clientela**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Altre deteriorate
<b>A. Valore lordo iniziale</b>	<b>27.512.141</b>	<b>10.425.273</b>	<b>321.152</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>6.316.352</b>	<b>4.409.009</b>	<b>438.257</b>
<b>B.1</b> rettifiche di valore	2.443.673	2.383.614	49.336
<b>B.2</b> trasferimenti da altre categorie di esposizioni	1.743.445	241.073	76.029
<b>B.3</b> altre variazioni in aumento	2.129.234	1.784.321	312.893
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>15.267.358</b>	<b>3.780.045</b>	<b>287.067</b>
<b>C.1</b> riprese di valore da valutazione	194.459	180.912	1.827
<b>C.2</b> trasferimenti ad altre categorie di esposizioni	291.872	1.849.377	175.816
<b>C.3</b> cancellazioni	14.727.725	1.743.459	105.238
<b>C.4</b> altre variazioni in diminuzione	53.302	6.297	4.185
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>18.561.134</b>	<b>11.054.237</b>	<b>472.342</b>

## USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, il Confidi ha adottato la **Metodologia Standardizzata** prevista dalla normativa di Banca Italia.

Tale metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli regolamentari a seconda della natura della controparte e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione (*risk weight* - RW) diversificati anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (*External Credit Assessment Institution* - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (*Export Credit Agencies* – ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni ai fini del "metodo standardizzato" sono ponderate per il rischio, senza considerare l'eventuale presenza di rettifiche di valore e la loro incidenza sull'esposizione lorda.

Il Confidi ha deciso di utilizzare il rating che l'**ECAI Moody's Investors Service** ha espresso nei confronti delle "Amministrazioni e banche centrali". In base a quanto previsto dalla normativa, una volta identificato il rating per queste ultime, i fattori di ponderazione sono automaticamente rilevati, tramite alcune tabelle presenti nella Circolare Banca d'Italia 288/2015, anche per le posizioni rientranti nelle classi delle esposizioni verso "Intermediari vigilati" (la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato).

Per tutte le altre classi di portafoglio identificate viene utilizzato il fattore di ponderazione previsto all'interno della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia.

## ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Si precisa che tra i rischi di Primo Pilastro seppur il Confidi non detenga un portafoglio allocato con specifica finalità di negoziazione (*held for trading*), è stato considerato tra i “rischi di mercato”, il “rischio di cambio”, in quanto il Confidi detiene in portafoglio al 31.12.2016 tre titoli in valuta di importo rilevante, e pertanto la posizione netta in cambi risulta a fine anno superiore al 2% dei Fondi Propri.

La copertura patrimoniale richiesta al 31.12.2016 per tale rischio è di **137.711,00** euro, l’8% della posizione netta in cambi.

Il Confidi è esposto a tale rischio in maniera contenuta, visti i limiti vigenti, stabiliti dal Regolamento Finanza, che stabiliscono un limite massimo del 10% del Portafoglio investito in strumenti finanziari denominati in valuta.

## RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, come anticipato, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

#### Misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. Indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - i proventi derivanti da assicurazioni.

**POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)**
**INFORMATIVA QUALITATIVA**

La politica di remunerazione è oggetto dell'Informativa al Pubblico, ed il contenuto di tale informativa è prescritto dettagliatamente nell'art. 450 CRR.

Le politiche di remunerazione sono state sottoposte all'approvazione dell'assemblea 2013 e confermate dall'Assemblea Generale dei Soci del 2016.

Nel corso del 2016 si sono tenute 14 sedute del Consiglio di Amministrazione e 19 sedute del Comitato Esecutivo. Di seguito si riportano in forma aggregata i compensi corrisposti ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti.

**Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori nel 2016**

Indennità di carica e gettoni presenza	103.420
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	17.486

**Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci nel 2016**

Compensi professionali	67.246
------------------------	--------

**Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti nel 2016**

Stipendi, indennità altri benefici	325.243
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	85.370
Altri benefici a lungo termine	36.863

## TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Tra le tecniche di mitigazione del rischio, il Confidi si avvale dei seguenti strumenti:

- a. **CONTROGARANZIE rilasciate dal FONDO CENTRALE DI GARANZIA**
- b. **STRUMENTI VARIAMENTE CONFIGURATI VOLTI ALLA DETERMINAZIONE DELLA PRIMA PERDITA**

Nello specifico, il Confidi ha in essere i seguenti strumenti a valere su Convenzioni specifiche istituite con gli Istituti di Credito:

- garanzie Cappate, Convenzione con le Casse Rurali Trentine, d.d. 28.06.2012;
- garanzie di tipo "Tranched Cover", Convenzione con Unicredit d.d. 4.09.2012 e Convenzione Unicredit/Federconfidi d.d. 13.03.2013.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

1: Esposizioni creditizie "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi, importo delle controgaranzie e fondi monetari

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie	F.do monetario
<b>Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da:</b>			
Fondo di garanzia per le PMI (I.662/96)	6.786.114	5.549.252	
<b>Altre garanzie finanziarie controgarantite da:</b>			
Fondo di garanzia per le PMI (I.662/96)	5.431.819	4.439.589	
<b>Garanzie "Cappate" e "Tranched Cover"</b>	31.195.995		6.463.915
<b>Totale</b>	<b>43.413.928</b>	<b>9.988.841</b>	<b>6.463.915</b>